

Inghilterra sconvolta nel vivo dei campionati di calcio. Major: non ci piegheremo. Le partite continuano

## L'Ira insanguina gli Europei Bomba a Manchester, duecento feriti

Manca il partito della pace

GIAN GIACOMO MIGONE

**Q**UALCHE TEMPO fa era possibile affermare che almeno tre grandi eventi avevano segnato positivamente il dopo guerra fredda: la transizione democratica in Sudafrica, il processo di pace in Medio Oriente e l'inizio di una trattativa di pace in Irlanda del Nord. Oggi forse solo il primo di questi eventi può ritenersi consolidato, pur nelle enormi difficoltà di una società in cui la linea di demarcazione della povertà continua a coincidere con quelle delle etnie e delle razze. In Medio Oriente domina l'incertezza. Si può ancora sperare che un governo israeliano storicamente più ostile ad una pace con gli arabi sappia meglio governare le tensioni interne al proprio campo, secondo un collaudato paradosso politico che ha consentito a De Gaulle di offrire l'indipendenza agli algerini e a Nixon di riconoscere la Cina. Tuttavia, non è ancora chiaro se si ricostituirà quel partito trasversale che scommette il proprio avvenire sulla pace, senza il quale non si spezza una spirale di violenza in atto.

Con il senno del poi possiamo affermare che il colossale attentato di Manchester mette in evidenza la fragilità del processo in atto in Irlanda. Le sofferenze di quelle centinaia di persone inermi e del tutto estranee al merito del conflitto - a cui, in primo luogo, va la nostra rispettosa solidarietà di europei e di esseri umani - non testimoniano soltanto la continuazione della violenza che era già ripresa con l'attentato di Londra del 9 febbraio, firmato dall'Ira. La natura e le modalità stesse dell'attentato - soprattutto la sua evidente concatenazione con la ripresa di trattative che, per l'assenza del Sinn Féin, non coinvolgono i principali protagonisti della violenza terroristica - dimostrano come non vi sia ancora un vero e proprio partito della pace. Che è particolarmente difficile da costruire perché deve comprendere almeno due governi (quello di Londra e di Dublino), ma anche le ali violente di senti



■ MANCHESTER L'ombra cupa del terrorismo si allunga sugli Europei di calcio. Una bomba, quasi certamente piazzata dall'Ira, ha devastato ieri il centro di Manchester, la città del nord dell'Inghilterra dove l'Italia mercoledì giocherà contro la Germania. La terribile esplosione non ha causato vittime, ma i feriti sono oltre 200. Ingentissimi i danni. L'allarme è scattato poco dopo le 10 (le 9 in Italia). Un uomo dall'accento irlandese ha annunciato ad una stazione televisiva locale la presenza di un'autobomba vicino al centro commerciale Arndale. Alcuni poliziotti si

sono recati subito sul posto ed hanno dato l'ordine di evacuare il centro commerciale. Poi per oltre un'ora la polizia ha setacciato la zona alla ricerca del veicolo sospetto. Gli agenti hanno individuato un furgone e, mentre gli artificieri lo stavano controllando a distanza con l'ausilio di un robot, la bomba è esplosa. Quaranta metri della facciata del centro commerciale si sono sbriciolati, sono andate in frantumi le vetrine in un'area di 400-500 metri. Tra i feriti molti bambini, persone anziane, donne, anche una incinta sbalzata in aria dall'onda d'urto dell'esplosione.

Sono 226 le persone curate negli ospedali, alcuni feriti sono in gravi condizioni. La notizia dell'attentato è subito rimbalzata a Londra, dove la polizia è in stato di massima allerta per la partita Scozia-Inghilterra e dove ieri si festeggiava il compleanno ufficiale della regina Elisabetta con una parata militare. Il premier John Major, presente alla sfilata, ha subito puntato il dito sugli indipendentisti irlandesi.

I SERVIZI  
A PAGINA 203

Palazzo Chigi risponde all'appello di Scalfaro

Bimbi e tv  
Prodi: servono nuove regole

■ ROMA Il governo è pronto a fare la sua parte sul tema sollevato venerdì dal Presidente della Repubblica della violenza in tv. Lo afferma Romano Prodi nella risposta alla lettera di Scalfaro «Condivido pienamente le sue preoccupazioni - afferma il capo del governo - e non esiterò ad individuare se necessario margini di modifica all'attuale normativa da sottoporre all'esame del Parlamento». Il ministro delle Poste Antonio Maccanico ha prospettato la creazione di un'authority.

I SERVIZI  
A PAGINA 2

Mal di audience

GIANCARLO BOSETTI

**Q**UANDO il senatore Paul Simon, a Washington, ha chiesto e ottenuto dai grandi produttori di Tv (naturalmente privati) di finanziare un controllo periodico della violenza che passa sul video nelle case americane o quando Clinton ha pubblicamente apprezzato i risultati dell'indagine, nessuno s'è risentito nel nome dei principi della libertà. Che si suggerissero correzioni a qualche serial o si aggiungessero qualche scrupolo alla confezione dei notiziari non è apparso un pericolo per nessuno. Il presidente degli Stati Uniti per soprappiù ha anche preteso che Fox, Nbc e soci, in mezzo a tanto canaio, tra i morti ammazzati di X-Files e quelli fatti a pezzi da Chuck Norris, producessero almeno tre ore alla settimana di tv di qualità per i bambini. E anche qui non ha ricevuto nessuna

SEQUE A PAGINA 4

Maxi-vertice sulla manovra. Incontro di due ore tra il presidente del Consiglio e D'Alema

## Ciampi: niente colpi allo Stato sociale A Bonn sfilano in 400mila contro i tagli di Kohl

In silenzio ma governate

GIANNI ROCCA

**S**IA PURE IN RITARDO, Romano Prodi ha voluto ricordare ai suoi ministri che ci governa parla con i fatti e non con le interviste o con le dichiarazioni estemporanee. Il primo strappo a quest'aura regala lo aveva commesso Antonio Di Pietro a proposito delle altalenanti competenze sul Giubileo, seguito a ruota da Vincenzo Visco che a mercati aperti si era espresso sulle tassazioni alle rendite finanziarie. Ultimi, ma non certo per importanza, Rosy Bindi e (udite, udite) Carlo Azeglio Ciampi pronti a discutere davanti alle telecamere o addirittura in una parrocchia su prelievi ai pensionati e sulla possibilità di licenziamenti nella pubblica amministrazione.

Niente di irreparabile, intendiamoci. Qualsiasi squadra, nei suoi primi passi, commette errori connessi all'inesperienza o all'eccesso di zelo. Ma in questo caso il succedersi degli episodi ha allarmato l'opinione pubblica. Per due motivi: il primo derivante dal fatto che molti commentatori avevano ritenuto utile suggerire al nuovo governo parsimonia e sobrietà, quello «stile» che lo stesso presidente del Consiglio aveva del resto evidenziato nei suoi primi approcci parlamentari. L'averlo violato non poteva non colpire. Il secondo, assai più pregnante, attendeva un salto di qualità comportamentale rispetto al team berlusconiano, rissoso, paroloso, tutto preteso ad apparire piuttosto che ad essere.

V'è da sperare che, fatto tesoro della negativa esperienza, gli uomini di Prodi comincino a disertare compiacenti microfoni, «pavani perduti», tavole rotonde, manifestazioni canore e convegni «bla bla bla». Lo impone più che l'aderenza alla norma della collegialità, la difficile situazione del paese.

Un ministero di coalizione come l'attuale, con una maggioranza non del tutto omogenea su alcuni punti

SEQUE A PAGINA 5

«Lo Stato sociale non va smantellato», va modificato, questo sì, adeguandolo alla nuova situazione economica e sociale. Ma non certo distrutto. Parola del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi che ieri ha concluso i lavori della «conferenza tripartita» che precede il vertice europeo di Firenze di fine mese. Ciampi ha parlato anche di occupazione, emergenza che si «cura» soprattutto con la flessibilità. Sempre ieri maxivertice sulla manovra e due ore di faccia a faccia tra Prodi e D'Alema. A Bonn 400mila tedeschi hanno manifestato contro i tagli di Kohl.

GIOVANNINI RAGONE SOLDINI  
ALLE PAGINE 45 e 6

MARCELLO MASTROIANNI  
ANITA EKBERG  
-6  
SABATO 22 GIUGNO  
**LA DOLCE VITA**

Allarme ambientale  
Pesci al Ddt nel Lago Maggiore

PIETRO STRAMBA-SADIALE  
A PAGINA 11

■ MOSCA Alle urne cento milioni di russi per scegliere il presidente che li governerà fino al 2000. Eltsin sarebbe in svantaggio rispetto a Ziuganov. Lo sostiene il sociologo georgiano Nugzar Betanel, l'unico che ha sempre indovinato i risultati russi. Ziuganov sarebbe al 35,6% contro il 32,7% di Eltsin. Betanel fu l'unico ad anticipare il successo di Zhirinovskij alle elezioni del '93, quando tutti davano per scontato la vittoria di Gaidar. E ha previsto la «resistenza» di

Zhirinovskij nelle ultime elezioni del '95. Per Eltsin, intanto, si è schierato anche il patriarca Alessio II che vota per la prima volta. Si comincerà a votare all'estremo oriente, in Ciukotka, lontana da Mosca 11 fusi orari, mentre gli ultimi a votare saranno gli abitanti di Kaliningrad, l'enclave finita oltre i confini, a ovest, dopo il crollo dell'Urss e a un'ora di fuso dalla capitale. Per stasera intorno alle 21-21-30 ora italiana si cominceranno a conoscere i primi risultati.

MADDALENA TULANTI  
ALLE PAGINE 14 e 15

CHE TEMPO FA

Cuneo



**L'**UNITÀ 2 ha aperto un dibattito sulla volgarità di massa. Mi coinvolge, ma lo trovo un po' contemplativo scottori che ammira, e in qualche caso (Vincenzo Console) amo, descrivono con parole alte e aspre la bruttezza della massificazione. Questa descrizione è stata già fatta da molti, per la semplice ragione che è una descrizione esatta e inevitabile. Resta un dubbio: dov'erano bruttezza e volgarità prima di diventare spettacolo? C'erano nel degrado e nella miseria delle campagne, nella violenza del patriarcato - ma non si vedevano. Come in quella vecchia storia sul re che andò in visita a Cuneo, e i maggiorenti avevano deciso, per decoro, di rinchiudere i tanti casi umani negli scantinati della città. Con il risultato che, al passaggio del corteo regale, centinaia di volti di scemi e di derelitti si affacciarono alle inferriate e si unirono in un solo grido: «Suma chi, maistà!» (Siamo qui, maestà!). Si stava meglio quando (gli altri) stavano peggio? O la bruttezza che ci avvolge è il conto (democratico) da pagare alla millenaria reclusione dei poveri negli inferi della società? [MICHELE SERRA]

**Il grande freddo scegliamolo bene**

**P**rendiamo in esame, con «Il Salvagente» di questa settimana, trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegniamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi «elettrodomestici del freddo».

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 13 a 2.000 lire